



*Uniti nella fedeltà  
e nella diversità*

## COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

### IL PORTAVOCE

#### *Comunicato stampa*

2 ottobre 2009

#### **Il CMI a Torino**

Il CMI ha organizzato, oggi a Torino, un solenne omaggio al Re di Sardegna Carlo Alberto. Nacque a Torino, figlio dei Principi di Carignano Carlo Emanuele di Savoia-Carignano e Maria Cristina di Sassonia-Curlandia. Sposò il 30 settembre 1817 Maria Teresa di Toscana, Arciduchessa d'Austria. Fu soprannominato "*il Re magnanimo*". Era alto 202 cm ed aveva un fisico vigoroso da grande condottiero. Mostrò una certa simpatia verso i moti liberali del 1821. Nel 1823 la svolta: Carlo Alberto parte per la spedizione militare francese in Spagna, dove si evidenzia per coraggio, spirito di sacrificio e professionalità militare ed i giornali di tutta Europa narrano le gesta del futuro Re di Sardegna. Tornato a Torino, Carlo Alberto sale al trono il 27 aprile 1831, alla morte di Re Carlo Felice. Una delle sue prime opere da Re fu l'istituzione del Consiglio di Stato, che aveva il compito di vigilare sull'Istituto Monarchico. Il regno di Carlo Alberto, che durò 18 anni, si contraddistinse per impegni di varia natura: dal commercio all'industria, dove il Piemonte vide un grande rilancio con i primi collegamenti ferroviari, e con i grandi accordi internazionali commerciali con grandi potenze europee. Ugualmente nell'agricoltura, così come nel reprimere la delinquenza (sotto il regno carloalbertino nacque la Polizia di Stato), ma anche da grandi impegni finanziari nell'educazione, nella sanità e nella lotta all'analfabetismo. Nel 1848 il Re concede lo Statuto del Regno Sardo (detto Statuto Albertino), che diventa così una monarchia costituzionale. Carlo Alberto conduce il conflitto contro l'Austria nella I Guerra d'Indipendenza. Abdica il 23 marzo 1849, dopo la sconfitta determinata anche dall'abbandono degli alleati. Sale così al trono il suo primogenito, Vittorio Emanuele II, ultimo Re di Sardegna e futuro primo Re d'Italia. Carlo Alberto decide da solo, senza che nessuno l'avesse obbligato o consigliato a farlo, di partire per l'esilio portoghese. Si assume tutta la responsabilità della sconfitta militare in una guerra che il Regno sardo non poteva vincere da solo. Nonostante il Re non fosse certo il vero responsabile della sconfitta, la sofferenza che essa aveva generato al popolo del suo Regno fu tale che egli non si sentì più di rappresentare, come Sovrano e con onore ed orgoglio, la sua patria ed il suo grande popolo. Durante il viaggio verso l'esilio, passando per la Lombardia occupata dagli austriaci e poi per la Contea di Nizza e per la Francia, si fermò in Spagna in diverse città, per poi arrivare ad Oporto dove tre mesi dopo il suo cuore deciderà di fermarsi per sempre. Morì il 28 luglio 1849 esule e fu sepolto nella cripta della Reale Basilica di Superga



Eugenio Armando Dondero